

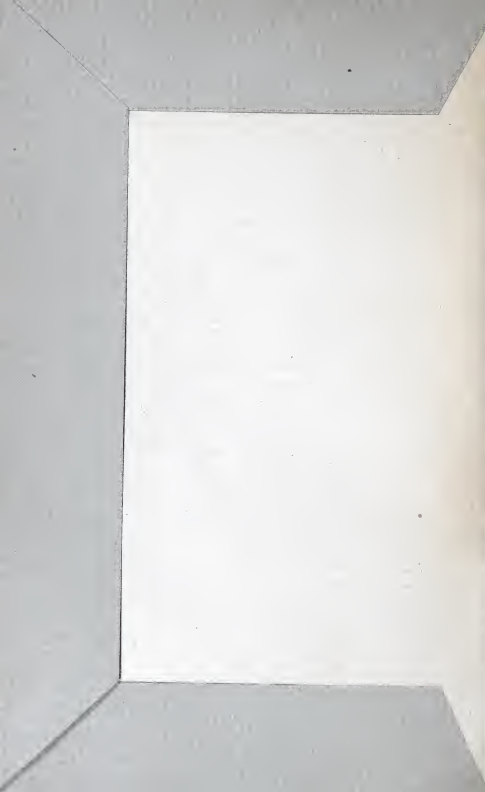
F. T. MARINETTI

ACCADEMICO D'ITALIA

CANTO EROI
E MACCHINE
DELLA GUERRA
MUSSOLINIANA

A. MONDADORI · EDITORE

1942 · xx





*CANTO EROI E MACCHINE
DELLA
GUERRA MUSSOLINIANA*

OPERE DI
F. T. MARINETTI

- La Conquête des Étoiles.*
Destruction.
La Momie sanglante.
Le Roi Bombance.
La Ville Charnelle.
Les Dieux s'en vont, D'Annunzio reste.
Poupées électriques.
*Enquête internationale sur le Vers libre, preceduta
dal primo Manifesto futurista.*
Mafarka il Futurista (processato e condannato).
Distruzione.
Re Baldoria, traduzione del « Roi Bombance ».
Le Futurisme.
La Battaglia di Tripoli, vissuta e cantata.
*Le Monoplan du Pape, romanzo profetico in
versi liberi.*
*Zzang-Tumb-Tumb (Assedio di Adrianopoli),
Parole in libertà.*
Guerra, sola igiene del Mondo.
L'Aeroplano del Papa.
Noi Futuristi.
Manifesti del Futurismo.
*Teatro sintetico futurista, in collaborazione con
B. Corra e E. Settimelli.*
*Versi e prose, di S. Mallarmé, prima traduzione
italiana.*

Poesie scelte.

Come si seducono le donne.

L'Isola dei baci, in collab. con B. Corra.

8 Anime in una bomba, romanzo esplosivo.

Un ventre di donna, romanzo, in collaborazione con la signora E. Robert.

La Conquista delle Stelle.

Les Mots en liberté futuristes.

L'Alcova d'acciaio, romanzo vissuto.

Enrico Caviglia, profilo.

Elettricità sessuale, sintesi teatrali.

Il Tamburo di fuoco, dramma africano.

Gli Indomabili, romanzo.

Gli Amori futuristi.

Novelle colle labbra tinte.

La Germania di Tacito, traduzione.

Primo Dizionario aereo, in collaborazione con F. Azari.

La Cucina futurista, in collaborazione con Fillia.

Il Fascino dell'Egitto.

Poemi simultanei.

L'Aeropoema del Golfo della Spezia.

Umberto Notari scrittore nuovo.

L'originalità napoletana del poeta Di Giacomo.

Il Poema africano della Divisione « 28 Ottobre ».

Il Poema del vestito di latte.

Il Poema di Torre Viscosa.

Patriotismo insetticida, romanzo per teatro.

Il Poema non umano dei tecnicismi.

UNIVERSITÀ DI TORINO

DIPARTIMENTO
DI
SCIENZE LETTERARIE
E FILOLOGICHE

G

IX

46

5857
ITA

RAV 0346122

G-1x-46

F. T. MARINETTI

ACCADEMICO D'ITALIA

CANTO EROI E
MACCHINE
DELLA GUERRA
MUSSOLINIANA

AEROPOEMA SIMULTANEO IN
PAROLE IN LIBERTÀ FUTURISTE
ALLA GLORIA DI SAVARÈ BOR-
SINI CIARAVOLO VISINTINI
PEPE BELLOTTI MORGAGNI
BALBO BRUNO MUSSOLINI
PAGLIARINI E DEI GONDARINI
CARABINIERI DI CULQUABERT



A. MONDADORI - EDITORE

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

*I diritti di traduzione e di riproduzione (anche di semplici
brani ed anche a mezzo di radiodiffusione) sono riservati
per tutti i paesi, compresi i regni di Svezia,
Norvegia e Olanda*

★

COPYRIGHT BY «CASA EDITRICE A. MONDADORI» - 1942-XX

STAMPATO IN ITALIA - MCMXLII - XX

INDICE



COLLAUDO DELL'AEROPHEMA	15
SIMULTANEITÀ DELLA FAMIGLIA SAVARÈ GARA DI EROISMI	29
SIMULTANEITÀ DI BORSINI CIARAVOLO CACCIATORPEDINIERE «NULLO» GLO- RIA DELLA MARINA ITALIANA	49
SIMULTANEITÀ DELL'AVIATORE MARIO VI- SINTINI GLORIA DELL'AVIAZIONE ITA- LIANA	69
SIMULTANEITÀ DELL'AVIATORE CORINTO BELLOTTI GLORIA DELLA CROCE ROSSA AEREA SULLE BATTAGLIE AERONAVALI DEL MEDITERRANEO	79
SIMULTANEITÀ DEL TEN. COLONNELLO GABRIELE PEPE GLORIA DELLE TRUPPE COLONIALI ARTIGLIERI BERSAGLIERI FANTI E CAMICIE NERE	107
SIMULTANEITÀ DEL SOMMERGIBILE	119
SIMULTANEITÀ DELLA GIORNATA DI DUE NUVOLE	131
SIMULTANEITÀ DELL'ALPINO SOTTUFFICIA- LE DI CONTABILITÀ ANNIBALE PAGLIA- RINI	143
SIMULTANEITÀ DEI GONDARINI CARABI- NIERI DI CULQUABERT	157

COLLAUDO DELL'AEROPPOEMA

Gloria agl' invisibili collaboratori
di « Mediterraneo Futurista » An-
tonio Sant' Elia architetto futurista
rinnovatore dell'architettura mon-
diale colpito da una palla in fronte
a Monfalcone il 10 Ottobre 1916 e
Gloria ad Augusto Platone aéro-
poeta futurista autore di « L'uomo
e la macchina » caduto sul Monte
Golico il 7 Marzo 1941-XX

Dopo la Grande Guerra e la Guer-
ra Veloce vincere la Guerra Mul-
tifronte

Più che mai adorare l'Italia

Ecco l'alto e originale tema che il
Movimento Futurista ha svolto in
venti mesi mediante più di due-

cento esaltazioni aeropoetiche e aeropittoriche della nostra Guerra Multifronte in teatri caserme collegi gallerie piazze istituti culturali e salotti di Roma Firenze Genova Milano Bologna Modena Ferrara Monselice Padova Trieste Gorizia Pola Torino Napoli Palermo Messina Reggio Calabria Venezia Verona Savona Massa Marittima

Queste appassionante manifestazioni hanno per essenza la convinzione che l'amore per la Patria non è mai stato nè può essere una ideologia da rosicchiare coi denti dell'ironia o da osservare coi microscopi della scienza ma invece il più puro e il più ardente dei nostri sentimenti indispensabili alla nostra vita quotidiana e all'Arte

Perciò nelle declamazioni delle aeropoesie come nelle mostre delle aeropitture i nostri soldati di terra mare cielo aureolati di sublime eroismo dalla violenza micidiale delle macchine e degli esplosivi ispirano la voce potente e le linee-forze colorate degli aeropoeti e degli aeropittori Masnata Scurto Prampolini Benedetta Dottori Barbara Ambrosi Di Bosso Crali Peruzzi Verossì Buccafusca Forlin Farfa Pennone D'Anna Tullio da Albissola Sanzin Tato Menin Andreoni Caviglioni Zen Luigi e Bruno Scrivo Balestreri Tedeschi Averini Frate Tullier Civello Giardina Marcati Bellanova Pattarozzi Acquaviva Terragni Sartoris Lingeri Radice Rho Badiali Ciliberti

Caracciolo Bruschetti Preziosi Moschini Rotiroti Mariotti Silvestri La Bella Concini Serbo e le aeropoetesse Maria Goretti Alaide Numerico Franca Corneli Dina Cucini ecc.

Personalmente nel parlare a diecimila giovani Camicie Nere partenti per l'Albania da Ferrara o ai cari Squadristi Diciannovisti pigiati intorno agli altoparlanti di Piazza S. Sepolcro precisai con un ampio e alato ardore d'immagini il pensiero fascista dei vincitori di Capo Teulada di Punta Stilo e di Bardia Tobruk Bengasi Giarabub Culquabert Sirte capaci di osare temerariamente e morire per l'Italia facendo brillare inconfondibilmente all'italiana un'intrepidità speciale e una

personale originalità stupenda di
parole e attitudini implacabili
Davanti allo specchio turchino ver-
de del porticciolo di Parenzo se-
michiuso dall'isola S. Nicola i cui
pini e lauri pieni di usignoli salu-
tano il nespolo e il camerus della
madreperlacea villetta dell'aviatore
Mario Visintini creai l'aeropoema
futurista del trimotore africano
schiacciatesi contro l'amba ver-
miglia immaginando simultanea-
mente il rumore di mitragliatrice
pesante Fiat evocato dal coperchio
del suo solitario pianoforte
Allora le figliali mani sognanti del
pianista dopo avere allietato di
musica la madre interrompevano
guerrescamente il dolore
Senza dolore invece si precisa nel-

le aeropoesie declamate alla folla del Dopolavoro "Mare Nostro" di Milano il marinaio Ciaravolo di Torre del Greco capace di riassumere nella sua morte sulla tolda del cacciatorpediniere Nullo sventrato la sua assoluta devozione alla Patria e la sua assoluta devozione al comandante Borsini nell'atto di scendere trafiggendo la verdazzurra carne tremante del mare come un fulgido pugnale di orgoglio italiano Simultaneità d'indomabili coraggi e smisurati sacrifici in gara di poesia e di velocità colla ormai celebre famiglia milanese Savarè Questo nome portato dovunque per le piazze e sui campanili del veneto dal tumultuoso ed eloquentissimo Gruppo Futurista guidato

dall'aeropittore Corrado Forlin significa in uno dei migliori miei aeropoemi un'ardente fusione di affetti famigliari che assetata di gloria balza tutta insieme contro le mitragliatrici nemiche per sublimarvi esplodendo in bellezza la propria troppo densa e troppo carica passione per la Patria

Instancabilmente e contro le mefitiche atmosfere di semiscetticismo e di semipatriottismo ironico aeropoeti e aeropittori futuristi salutano con incandescenti policromie linee-forze aviatorie e complessi plastici polimaterici il volontarismo del caro e compianto amico Augusto Platone caduto eroicamente alla testa dei suoi alpini armonizzando così la sua gio-

ventù selvaggia ed ebra di ascensione col suo fascismo futurista bellamente manifestato nel risolvere in una serie di articoli di "Stile Futurista" a Torino i problemi dell' "Uomo e la Macchina" e dell'edilizia rurale

Adorare l'Italia significa battersi con tutte le capacità a disposizione contro tutti i nemici su tutti i campi di battaglia per la sua grandezza spirituale materiale e per la sua insuperabile autonomia creatrice

Volete un'altra immagine simultanea delle parole "Adorare l'Italia" pensate alla danzante convivenza in tascapane di bombe a mano + fotografie della consorte Benedetta pupe Vittoria Ala Luce + fierezza italiana intelligentissi-

ma di 3000 camicie nere del generale Somma assediate 3 giorni 3 notti da 45000 abissini e senza acqua nè munizioni a Passo Uarieu

Una simultaneità dominatrice impone dovunque parole in libertà di aeropoesie degne degli eroi e la decisione di rischiare imitandoli

I nostri eroi esigono declamatori capaci come Pennone e Luigi Scivo di centuplicare gli applausi dei Gruppi Futuristi e dei loro gloriosi titoli "Sant'Elia" "Boccioni" "Savarè" "Fillia - Augusto Platone" "Adoratori della Patria" "Marconi" "Aria Madre" "Gondar" con disprezzo per naturamortisti bottiglisti e altri congelatori

Voglio una limpida spiritualità os-

signante e onnipresente nelle aeropoesie parolibere perchè non diventino un duro mandorlato di metafore e pensieri compressi

Così il Futurismo padre della poesia e delle arti moderne ha trasformato il mio appartamento in una Galleria (la prima) di Aeropittura di Guerra e mi ha adornato dei nomignoli "Caffeina d'Europa" "Massimo Poeta vivente" "Rabdomante dei giovani"

Da un pubblico genovese scatta fuori anche questo

— Ma tu canti gli Eroi come Omero

Sono forse un Omero motorizzato poichè "le sue divinità facevano azzuffare i popoli perchè i poeti avessero qualcosa da cantare"

Ora pregano Iddio artista degli
artisti moltiplicatore di eroi mi-
rabili al punto di fare della parola
Italia la più bella parola di tutte le
lingue e di vincere la mia aeropoe-
sia registratrice di soldati gloriosi
Da Bahia Blanca balza un'altra voce
— Noi brasiliani usiamo chiamare
l'autobus col nome di "Marinet-
ti" in omaggio allo scalpore mon-
diale del Futurismo e come un sa-
luto silvestre alle rapidità mecca-
nicistiche dei futurismi europei
Poichè l'eroismo è il massimo slan-
cio spontaneo dell'umanità verso
il divino io mi dò la gioia d'in-
nalzare fino allo zenit le temera-
rietà e le macchine inebriate dai
nostri eroi
Nell'originalissimo Paese di Leo-

nardo Volta Galvani Galileo Pacinotti Marconi il primogenito aeropittore futurista Fedele Azari mio collaboratore nel "Dizionario Aereo" fondò la prima *Società per la Protezione delle Macchine* oggi trionfano matrimoni radiofonici barche blindate aeropoeti in aerosilurante e tavole sinottiche parolibere murali per invitare alla guerra
O macchine divenute ormai consanguinee cantate con noi

BENEDETTA

Ala

Vittoria

LUCE

F. T. MARINETTI

11 Aprile XX

SIMULTANEITÀ
DELLA FAMIGLIA SAVARÈ
GARA DI EROISMI

Prima di partire per la Guerra Veloce Marinetti concluse da aeropoe-
ta a aeropoea

— Per l'Italia MARCIARE NON
MARCIRE

Subito con aggressivi polmoni si
scagliava la mula per gl'intrichi
spinosi e forcuti della boscaglia di
acacie a laceranti e preziosi profu-
mi di gelsomini e gaggie arabe-
schi di fantasie

Ma per pietà pietà non voglio ac-
cartocciare la lettera che porto in-
collata d'amore sudore alla lana sul
mio petto ansare come te cara mam-
mina ho il solo dovere di servire
la Patria sono ufficiale italiano e

questo mio grado lo devo innalzare alle più alte vette dell'ammirazione e vorrei che papà venisse pure lui qua un vecchio ufficiale della Grande Guerra non può rimanere inoperoso in questo momento abbandoni tutto e mi raggiunga e tu mamma sarai così orgogliosa di avere tre uomini della tua famiglia al servizio della Patria

Nessuno potè misurare la rapidità della carezzevolissima luce rosa dove a scandalo e spudoratamente si arruffa il carnevale guerresco degli ascari sparante sparata tettoia di rami fucili odori di sterco a rimbalzi di morte tapum tapum pum
Il 9° Eritreo sotto lo strapiombo del Carnalè

Questa notte 7 razzi bianchi per

riunire gli ascari contro gli scioani del cagnaşmac Asfari Futa Era forse scritto che sull'Asgheb Tzelà dovesse morire gloriosamente un giovane aeropoeta futurista Ufficiale accurato elegante e a suo tempo anche raffinato cuoco porta al collo il fazzoletto del 4° Eritreo con cui si distinse e si slancia allo sbocco della carovaniera di sinistra prepotente e chiama negli echi gialli d'oro giallo delle già sentite riconosciute mitragliatrici abissine una tromba tromba italiana "forza forza Suleiman" grida Pignatelli la tromba vince il corno nemico

Sono a 4 metri gli esplodenti muretti difesi da frasche mordenti contorte dentro nei cadaveri stracci



— Signor ufficiale avere molto
cannoni in saccoccia

Ma Gioacchino Savarè davanti al
suo plotone cade in ginocchio con
due pallottole penetrate a 7 centi-
metri dalla lettera per la mamma

La sua mano destra contratta sulla
bomba e la coppiglia trattenuta dal
pollice oscilla per gli urti d'un ra-
mo scosso dal corpo a corpo fu-
cili baionette scimitarre facce rotte
che sanguinano in un viluppo di
scarpe e fiorellini selvatici

Sganciate s'inazzurrano le bombe
liberandosi dalla coppiglia

Quando annotta sull'orlo del di-
ruppo tre razzi rossi per svegliare
i 67 della piana

Il Tenente medico Contarella tra
bottiglie e bacinelle assedia d'aci-

do fenico l'insinuante sornione cre-
puscolo ricco di ciondoli e diavo-
letti vegetali nel buio sempre più
buio

AERORITRATTO
OLFATTIVO TATTILE SAPOROSO DI UN
NOTTURNO BOSCO ABISSINO

Elasticamente
Sette palline d'oro in polvere di
gaggie a diffuso zucchero vago-
lante
Tremila gelsomini ebbri d'un fre-
scobianco odore di capra misto di
un ricordo di scoiattolo
Folto amore snello di lepre a spaz-
zolante velocità
Densomiele inacidito d'un covo di
talpe
Acredine di terra sabbia impastata
di un termitaio

Rissa di due fetori di cadaveri in
salamoia di pioggia stracotta dal
sole

Gaggie e gelsomini strillare stril-
lino poi mormorano mormorare
fra due tortore in velluto tubare
orrore orrore orrore contro gli spa-
ventosi sciacalli poi anche iene

— Graziosissima e profumata mia
vicina di letto verde gaggia gag-
gia rovescia fuori il tuo cuoricino
o scrignetto di profumi segreti e
poichè sono il tuo amico gelsomi-
no lascia che il mio bianco si me-
scoli al tuo giallo e insieme dare-
mo la nostra fluida bontà all'aria
che un po' di freddo amareggia
Così insieme occorre cacciar via via
via brutti musci nichelati e puzzo-
lenti di sciacalli non voglio non

permetteremo sia toccata l'adorabile carne slabbrata angoscia slabbratissima del bel Savarè

Coi nostri baciolini leviganti e sottili via via via andate via bestiacchie sozze e noi ricuciremo appassionatamente e guariremo la ferita

Ruote ruote ruote in baldanza trepidazione di ruote per una sempre più gloriosa estetica della macchina ruote dell'autocarro porta la lettera nel polverone che ruscando di furore aizza la benzina e questa in fiamme s'avventa contro il sole accecante muso d'oro
O trimotore nel delirio dei roteanti baffi dell'elica sollàzzati a tagliuzzare arruffare il vento contento di farsi triturare per miglia

e miglia smeraldine dell'ingoiante
Mediterraneo

Addentare piombando addentare
laggiù quel fogliuto croccante uli-
veto in cresta allo spezzato pro-
montorio di bislacche schiume frig-
genti lapislazzuli e perle rotolare
Scintille di liquidi specchietti brilla
pure brillo anch'io più salata di me
son più fresca di te se mi sciacquo
risciacquo nel mio cielo e sparire
Tanto succosa alle labbra assetate
dei metalli martellanti e ben fatta
donna ai tattilismi delle mani mi
piaci Italia Italia e nel guardarti
mi leccherei rileccherei con l'al-
lungatissima lingua i proiettori e
i frementi tiranti dei nervi
Ecco ecco la dominante aerocala-
mita della Madonnina del Duomo

di Milano e distinguo anche il padre Savarè che sottoscrive a quell'oro purissimo alato "ex voto" poi gareggiando con sfrenate velocità e versando calorie umane in quelle stipate della nave che bolle il Mar Rosso va va al più presto come per una spavalda pallacorda pigliare a volo una pallottola di immortalità nel mitragliante fortino di Berbera in Somalia

Con tenerezza gaggie e gelsomini cucire e profumare gli orli di una ferita che sembra una aeropoesia al chirurgo parolibero Masnata nell'Ospedale di Milano

Sulla tavola da pranzo la Madre a bassa voce

— Mi hanno portato via la prima fetta cioè mio figlio poi la seconda

fetta mio marito ed ora sono ri-
dotta fetta di pane di guerra e mi
corico sulla candida tovaglia sen-
za fine però lontano vicino mi a-
spetta mi chiama l'arrotato acciaio
coltello da trincea

Rassomiglia ai denti bianchi di mio
figlio tanto gli eroi hanno sete fa-
me sete fame sete fame di liquida
carnosa gloria e tutti su su Forlin
Fasullo Caviglioni coi suoi aero-
plani santificati Maria Goretti Zen
Averini Marcati Muraro Morato
Veronesi aeropoeti aeropittori ae-
ropoettese del Gruppo Futurista
arrampicarsi e declamare sulla Tor-
re Civica di Monselice finchè ur-
tando urtando urtando con don-
dolanti aeropitture una campana
ansiosa si fonde in cannone

Accorra l'affettuosa luna fra l'arlecchinamento delle nuvole e canti cantare canterebbe a scorno d'ogni tristezza il nome di Savarè Savarè gruppo futurista Savarè nella felice bianca trombetta tonda natalizia di latta infantile

Così dettare scrivere questa aeropoetica gara di eroismi in furore di coraggi ferite Savarè nelle parentesi del dinamismo quotidiano telegrammi telefonate studenti tricolori e le mie bambine tutti costringermi alla SINTESI allenandomi alla simultaneità e lo precisano queste parole in libertà nell'Agenzia "ALA"

I GELSOMINI TRASMIGRANO
IL CORPO DI SAVARÈ

Nel bosco fitti fitti i fiorellini smaniano e si scapricciano per impietosire in bianco e nero pizzicati pruriti e squisitezze microscopiche raffinerie d'aromi caritatevoli

Riderepiangere

— Povero visino insanguinato cari labruzzi di miele Gioacchino lo sai che sbagliò la tua mamma ad abbandonarti sotto il cattivo sole unghiato che martirizza alberi e farfalle

Avrebbe fatto meglio a consegnarti nelle nostre mani delicatissime in

quell'ora rossobruna prescelta dalla
Menta per i suoi inviti igienici a
bagnarsi che essa rivolge alla luna
e alla sua rosmarinata mantiglia di
raso bianco e polline di rose intri-
co di rami e pendagli d'acque la-
crimuccie

— Aiuto aiuto bel caprifoglio godi
la mia fogliuzza e dammi un pul-
viscolo dorato ma non toccare il
bel ragazzo che ora dorme e ri-
sanerà

— Non far male alla sua carne fra-
gile preziosa rarità di delizia e
sapore voglio che la sua guancia
morbida diventi il mio lettino in
paradiso

Così dilaga in sospiri e sfioramenti
il bosco tutto fresco d'affetti a mi-
riadi

— Profumati profumami profumiamoci l'una e l'altra prima di accarezzarlo

— E tu brutto sterco nemico sei vinto finalmente

S'affaccenda languidamente in sordina la bisbigliante soavità notturna ormai svincolata da ogni peso terrestre e lieta di mescolarsi brillando nelle lunghissime ciglia delle stelle in intimità di fogliami e rugiade

— Riposa con noi soave re dei gelsomini Savarè Savarè

Se non temi la fatica ti trasporteremo in una fresca amaca di odori aciduli e tiepide umidità su morbide onde sospese

Attraverso le lunghe pieghe bagnate e i silenzi asprigni della boscosa fogliuta cintura equatoriale della

Terra all'ombra fraterna dei cocco
e dei tek inabbracciabili
Nel folto dei bambù giganti su cui
approdano molleggiando distratti
trimotori con salutanti mani d'aeromercanti di caffè
Popoli di orchidee inamidate di carminio e oro pulverulento a tasche di poeti errabondi
Miglia e miglia di glicini famigliari
Boschi di palme d'olio assediati da insurrezioni di capelvenere e cotone
Smisurate mense erbose straricche di midolli tuberi e latticci da masticare bere salubrement
Qua si distribuisce da sè la palma ignama del pane là s'insuperbano le palme atap rambutan papaie durian quasi sepolte nei papaveri come in una strage

Vedrai ficus elastichae abbarbicare
resine agli ebanì mentre imburra-
no di immobilità eterna oleandri a
zucchero diffuso Camminiamo tra-
sportandolo fra questi LACRI-
MANTI e respiranti alberi di
gomma a scodellino e curiamo be-
ne che i malesi in sarong scarlatto
nel tatuarne i tronchi iscrivano il
nome miracoloso di

Savarè

Savarè

Savarè

tremulo

microscopico

selvaggio

disperato

UNIVERSALE

VOCI COSMICHE

Sono uno strascico d'aurora ma-
lata nutro un terriccio di zinco e
salnitro per Savarè

Sono madida asprigna incerata di
brina e rugiade ma ho bisogno di
un brillo per decorarlo

Baciami d'acido Elettrico accendi-
mi la punta in lilla e frustami con
fogliami di medagliette indù per
svegliarlo

SIMULTANEITÀ
DI BORSINI CIARAVOLO
CACCIATORPEDINIERE «NULLO»
GLORIA DELLA MARINA
ITALIANA

Ogni mas ha un suo largo lungo
lungo lungo strascico d'ermellino
Pizzi pazzi e tonfi e lampi per il
fasto del gran ballo allegratroce
degli esplosivi

Acqua sott'acqua e sulla schiena
delle onde enormi trafiggere spa-
lancare le gorgoglianti matrici del-
l'acqua fecondata fecondante

Via via via più presto senza trop-
po pensare all'opulenza spumosa
che ci insegue e gassosamente frig-
ge frigge uno splendore d'olio e
pesci ebbri d'olio

Però non dimenticate che quel son-
tuosissimo ricordo di voi o mas
incollerisce laggiù l'aerosilurante

Anche lui precipitando la sua velocità vuol distruggere per invidia bestemmia le vostre lunghe piume di struzzo e gioielli offerti al comandante in plancia sullo scossone d'acqua che denuncia l'esplosione sbornia del siluro in pancia nemica

Ruzzolando ferragliando in cielo fra soffitti di tempestosi lampadari in cui urge dardeggia un fragore a macello

Saltano correre saltano risaltano correre correranno correrebbero al delirio d'ogni formacolo schiumando e divorando schiuma

Si narra e ne parlano tutte le radio del mondo che i due siluri del mas 38 squarciarono a mezzanotte stellata una carboniera inglese e la

sua anima di fuligine cancellò smisuratamente la via lattea ingioiellata vetrina fra putumtum una cannonata ci cacciò giù anche noi nel buio grondanti pesci umani dovemmo difenderci dai gabbiani senza il refrigerio dell'aurora saporita rosea marmellatina di visciole o vongole in bocca

Mi chiamo Vincenzo Ciaravolo marinaio di Torre del Greco dissi al comandante Borsini del cacciatorpediniere "Nullo" diventandone l'attendente e cuoco pieno di zelo sale pepe rosso in cacciucco quando aspettavamo alla fonda

Data la fretta della Morte pam pam ed un finimondo di granate inglesi spara che spara spara che spara il "Nullo" è sventrato nel

ridazzare sguaiato degli echi a strapiombo di un'isola del Mar Rosso
cesellata borchia di oro vecchio
sul grasso raso smeraldino

Tutto l'equipaggio sottosopra a
tirar gòmene canotti e i siluri
scintillare e sembrano delfini sono
forse i pescicani d'ogni naufragio.

Sembra il cacciatorpediniere gonfiarsi in un tremendo gorgogliare
ciangotta funebre l'acqua nel gorguzzùle dei boccaporti e nei gorghi delle scale

Certo dall'alto quel trimotore nemico arrota e gongola il suo piacere di vedere il formicolare in tolda

Ali e becchi aperti d'uccellacci sventolano il viso aspro salato a

rivoli di Borsini ritto col megafono alla bocca

Seconda esplosione subacquea e squarcio largo undici metri alto sette metri e lo sgombra l'aria a imbuto carciofo saccoccia strappa al fasciame esterno di acciaio cromo nichelato e golosamente succhia carbone coke sughero dell'intercapedine dilaniando atrocemente il fasciame interno che s'apre

Urla allora gongola un mare giocherellone invadendo il profondo compartimento stagno centrale mentre per prodigio tutte le forze liquide marine si concentrano su tre centimetri resistenti che cederanno

Però lo sballottante nuovo liquido tonnello sposta su verso l'alto il cuore di gravità

Ripercossa agitazione nel corso delle lamiere d'acciaio al vanadio della chiglia che si torce sputacchiando bave d'incolleriti giunti lacerati a gancio

Ecco solennemente la nave incomincia a tremare tutta dai suoi orgogli ripieni alle sue fragilità cave Ogni minuto saltano 56 chiodature di doppiacoprigiunti di tungsteno scoraggiati

E lo insegue una sghignazzata del corso di lamiere d'acciaio al molibdeno

— Calmi tutti e nessuna iniziativa aspettate i miei ordini e se il cacciatorpediniere s'ingavona poco importa galleggerà Calmi e raccogliete i feriti in **tre minuti** faremo tutto

— Niente paura mi baserò sul gavone prodiero e sul gavone poppiero

Intanto l'onda incollerita impreca urla urta urge umanamente morde una paratia e vuole al di là mordere una lampadina elettrica col suo orologio dei polverizzatori in azione di **caldspenta macchferma** manovra attenti telefono

Nella camera nautica sfondata da una bomba il piccolo timoniere decapitato è diventato un tascapane pieno di fragole primaverili sospeso ad un chiodo di osteria campestre

Sangue dovunque e sul portavoce mentre con un terzo tonfo sordo salta fuori dalla scaletta il direttore di macchina che decide

— Allagare il gavone poppiero per bilanciare l'acqua di prua ma niente paura poichè l'elica è salva

— Fuori i fuochisti per Iddio fuori i fuochisti che prendo io il timone e me la cavo da solo

Mi butterò sul banco di sabbia dell'isola Hamil presto tutti nei canotti e allontanatevi forza sui remi se non volete che il risucchio vi mangi
Brontolante brontolante brontolamenti cavernosi d'un brontolante spaccante rutto rutto d'acqua legno fango e sciacquante cataratta di catarrhi d'acqua nel fianco della nave ferita

Nella falla l'acqua a blocchi tumultuante vuole forzare l'interno enorme tappo di sacchi di patate fagioli pressati a guisa di cemento im-

provvisato dalle atmosfere interne
irritate furibonde contro la liquida
invasione Torturante dramma fi-
broso di cellule molecole atomi ca-
lorie in delirio sotto gli strofina-
menti dei gas schiacciati e triturati
dall'intensa salsedine virulenta

Chi mai si diverte a contorcere ac-
cartocciare la pesante lamiera del
labbro superiore perchè un varco
sia aperto ad un nuovo sopraggiun-
to liquido materiale inferocito per
l'intrico delle sue stesse vene e
arterie di rabbia?

Borsini sente nelle impugnature
del timone e nel vibrante imbuto
del portavoce ghiottone il tremito
e i 60 sobbalzi uno più duro del-
l'altro scatenati sottosopra dalla im-
mersa bocca d'utero lugubre

Sotto ingoiare la densa amarezza che lo smisurato concentrazione di forze del Mar Rosso imprime Milenario cosmico spessore d'un mare a frettolosissime colate di germi in lotta con un miliardo di vischiosità e erranti molli pavimenti di gomma e crolli di soffitti friggenti dolciastri pepati olii e burri verdi Tutti insieme e contro tutti vogliono entrare i vivacissimi nodi d'acqua e gli strofinanti eserciti dei gas

— Accidenti alle tue prepotenze burbanzoso e malefico mare non entrerai e sarò capace con le caldaie ancora accese di toccare il fondo di sabbia e piegarmi sul fianco tappando lo squarcio con la sabbia di Hamil Ti salverò ad ogni costo mio cac-

ciatorpediniere vecchio compagno
di guerra amico di tante battaglie
e di belle fortunate partite di cal-
cio contro i sommergibili inglesi da
te spaccati

Ne spaccherai degli altri precipitan-
te precipitante precipitante prima
esplosione di una caldaia fra tonfi
tronfi e trangugiami d'acqua

— L'elica marcia sempre mi but-
terò alla costa in 40 metri sento
che il fondo raschia

Col timone tutto a destra entrerò
nella sabbia

Terza frastuonante esplosione della
seconda caldaia ed al suo rigur-
gito a 1000 schiaffegianti getti di
acqua parte frullando in cielo un
pezzo di piombo acciaio alluminio
bomba a colpire il beffardo trimo-

tore aerosilurante che forse aveva colpito ed ora siluratissimo fischando fuma e con arabesco molle di nastro precipita lontano
Ti sento ammirevole atroce falla spalancata falla e ingorda falla

Folla di pazzi prepotenti o pubblico delle mille varie sottomarine serate futuriste

Irruente pigiatissimo entusiasmo irto arricciato di proiettili vegetali
Presto presto trovar posto ad ogni costo un posto ad ogni costo ho il biglietto e noi siamo prenotati da secoli per offendere oscurare soffocare denigrare la grande **luce** amica

Gomiti gomiti sentirsi gomiti per

entrare bestemmie schiaffi e pugni
nello stomaco

Il grande teatro immerso dei nau-
fragi e dei geni suicidi sta per
scoppiare di successi impreveduti

Vi ricordo albe gelate precom-
battimento con una luna aizzatri-
ce e delle stelle sorelle sui dialo-
ganti binari feroci che gli enormi
cannoni sobbalzanti interrogano
contando il cantante acciaio ubria-
co di baldanzose velocità a rasoio
Mi sento Borsini o meglio il poeta
al timone della Ambiziosa POE-
SIA fuso coi nervi nel fasciame
noce quercia delle laminate pareti
Vi amo salnitrici paesaggi marini
aeropitture che rispecchiate lam-

bendoli promontori isolotti scogli
arcipelaghi insenature
Aeropoeta raccomandante la dolce
aeropoesia alata vergine dei poeti
naviganti talvolta senza toccar più
i flutti ma fragile e immortale fra
le continue sue agonie
O aeropoesia ti difendiamo noi ae-
ropoeti
Non curarti dei tarli pigiati nei si-
los delle indigeribili carte
Con fragorose parole in libertà
al tritòlo rianimerò le tue caldaie
d'Afriche concentrate ed esilaranti
tubi musicali fantasie
Conosco il tuo teso e sintetico
scafo stremato dagli sforzi e dalle
lancinanti fregole minute e giusta-
mente sogni di non morire ma
riposarti sulle carezzevoli sabbie

Ascolta la radio che narra
Una nave turca carica di tappeti
li porta ai sonnolenti di Varna La
silurò mezz'ora fa un sommergi-
bile sovietico Ti coricherò sul fian-
co nell'intimità dell'isola Hamil
Riprenderai fiato per la tua eterna
esplorazione dell'infinito

Flicflacando d'onde scroscio che
s'azzuffano con la cocolla incerata
di Borsini barcolla sull'inclinazione
della plancia

Al suo megafono rispondono sol-
tanto le frastuonanti risate bavose
dell'aria innacquata

Silenzio liquido fra tanti bollori
e al comandante parla qualcuno
dalle onde maligne a vendetta coc-
ciuta

— Comandante comandante co-

mandante sono l'attendeeente
Ciàraaaavolo vengo pure io
Nuotare nuotare affannosamente
abbracciare le gambe di Borsini
Così rompendo tradizioni e rego-
lamenti marinari il comandante di-
ritto penetrava in una improvvisa
placidità marina sazio perpendico-
larmente succhiato sparire immer-
gendosi pugnale doppio a 4 brac-
cia aperte nuovo idolo indiano

Cantare cantando e cantare nar-
rando che i mas sono i più grazio-
si nel graffiare pelliccie di schiuma
in cerca dei due sublimi eroi Bor-
sini e Ciaravolo

Ma non li trovano non li trovano
non li troveranno mai e conti-
nuano a cercare fra liquori friz-
zanti e chiacchiere di gas

Il loro mestiere è di slanciarsi bal-
lando e sparando il nemico ma non
seppellire piuttosto divertire gio-
condando giocondando con lusso
bianco i marinai che l'Amore della
PATRIA sprofondò nella più
delicata e consolatrice ferita del
mare

Placido verde lilla

Una schiuma memore mormora

NOBILISSIMO

Fummo un bosco equatoriale di-
gradante verso un mare che ora
lecca le nostre più intime radici
con una dorata saliva d'angeli que-
sti fluidi nuotatori coricati e misti
alla loro schiuma d'ali fluttuanti
Ripenso il pullulante ricevimento
che facemmo all'uragano degli ura-
gani cent'anni fa

Tutti e tutte dall'arboscello alla
pianta veterana siam protesi a ri-
cevere Quando verrà? Come fe-
steggiare il metallico eroe morto?
Sono **due eroi fusi** nel sale
umano aereo fibroso

Prepariamo presto le radici piccine
intrecciate a guisa di letto nell'an-
dirivieni dei fiati materni più af-
fettuosi

SIMULTANEITÀ DELL'AVIATORE
MARIO VISINTINI

Presto decollare nel ceruleo spazio gonfio di balistite a petali taglienti presto ad ogni costo usare anche il sangue come benzina per salvare laggiù i **compagni** sparsi sperduti in solitudine attendono stelle spietate sete sete e morte

Ma il ghibli aspra faccia a faccia contro morde si schiaccia pretende sfasciando tutto imporre di spaccarsi sul muraglione brucia Brucia fuoco duro o basalto lamiera maledetto carcere del cielo quattromila chilometri s'avventa Scherzando desidera baciarmi

Qualcosa ed è il vagolante aeroritratto olfattivo di Parenzo cara intima piccola città natale freschi odori e lieti furori di scuole balie bambini catrame di cordami tela di sacco fruttasecca paglia fieno barili di moscatorosa tuberose o alghe iodio violette

Languide solenni le moine delle magnolie e delle sue adescatrici carnalità

Tintinnanti amori di metalli e carni fuse di altissimi camerati aviatori

Vuole vuole vuole ancora vuole sempre incensare e sedurre il nespolo e il camerus equatoriali che custodiscono la snella madreperlacea un po' nordica villetta di Mario Visintini

Fuori tempo-spazio ogni sera al
pianoforte amoroso

L'ebano variegato da riflessi d'acqua
invita nei tasti bianchi gli occhi
della Madre e l'antico specchio
tondo verdastro porticciuolo della
sua Parenzo piangelangue piangelangue

Ecco un lontano vicino tonfo di
remo o cuore o mitragliatrice pesante
fiat

Armato di malinconia l'aviatore
tappa tappa tappa giù la spaventosa
melodia col coperchio duro nella
sabbia sotto lo strapiombo vermiglione
dell'amba fiera solarmente d'una
stritolata grande medaglia d'oro
sanguinante Mario
Al largo dell'Isola S. Nicolò celebre
frenamare navigano fermi dor-

si di scogli e balene d'un sognato
mare indiano e si vantano coi loro
brilli d'aver visto un dì Costanzo
Ciano gridare al molo "Nazario
Sauro" «ciappa la cima» e brusca-
mente con due salti accalappiare
una sentinella nemica

Dai folti pini lauri bossi ulivi i tor-
bidi vanitosi e teatrali strilloni del-
le notti stellate **usignoli** intrisi
di Via Lattea continuano a cigolare
come vele carrucole di paranze e
civettare tiranti di aeroplani

— La luna è il più bel disco fono-
grafico della notte ascoltatelo in
siiiilenzio

Un'usignola dell'isola S. Nicolò
nel terzo lauro entrando nel bosco
insistere per cinque minuti

— Sì sì sì Mario Visintini dice che

la luna è una carlinga di madreperla
come la sua villetta di Parenzo im-
barchiamoci così sì sì per il cielo
Andare vincere lo zenit Sensibiliz-
zarsi delle ali del trimotore come
se fossero le mie stesse mani sfio-
reranno certo già sfiorano le im-
mense giallastre tavole tattili del
deserto Vorrebbero essere musicali
sono dune Cuscini di oblio che
tentano geometrizzarsi per supera-
re in solennità l'antica piramide
Il sole sapiente pasticciare arabo la
imburra di miele a mezzogiorno
Poi giù giù con ridenti raggi d'oro
e negre spazzole d'ombra Il goloso
tramonto se la mangi tutta quella
piramide ormai insaporata impre-
ziosita di soave cannella
Pistacchi del crepuscolo Leccarla

vuole il tramonto per consolar la
bocca insabbiata di Mario Visintini
Fresche adamantine parole in li-
bertà

Stelle

5 stelline in crocchio

Una stella *grassardente*
gloria

Guardati nel cuore la tua privatis-
sima stella di zucchero cotto e di
mentica dimentica tutte le altre
stelle o stelline

Prepariamo a Visintini un tattilismo di seta roseargentea azoto margheritine uraganosa acredine di balistite con agguato di stelle ed ecco al loro posto tutte le sentinelle vegetali

In corteo profumando ciclamini asfodeli gigli e giunchiglie convengono ad impolpare con profumi sfioramenti sapori le breccie avviliti dei compensati

Un olio colante giù da una corteccia si fa lisciare da tre raggi ultravioletta e ne freme l'energia genitale del bosco endosperma bruno
Sopra e sotto la carlinga di Mario Visintini stami e pistilli spandono un'intima sorda polifonia elettro-

nica per avviare il magma prolifico indispensabile parto d'un frutto a midollo succoso di bianco e più melato del burro di luna
Intorno ombrellifere e papaveracee distributrici di 50000 figli e 500000 semi s'intabaccano di foia e fumo zuccherino

Due tre quattro denti acuminati di bestiole a tiepida pelliccia vorrebbero silenziare il frinire delle cicale che indispettisce e gratta l'ormai screpolato silenzio ma gli usignoli insistono chiamando viviviiiiisintini

visintini

SIMULTANEITÀ DELL'AVIATORE
CORINTO BELLOTTI GLORIA
DELLA CROCE ROSSA AEREA
SULLE BATTAGLIE AERONAVALI
DEL MEDITERRANEO

Sul mare giorno e notte fare il pieno di carbone il pieno di benzina il pieno di orgoglio navale italiano e il pieno di odio per gli inglesi Friggente isciacquio veloce e vvvento vvvento vvvento a prua vvvento dei grandi Pessimismi e delle angosce corporali liete di una navigazione a opulenti risvolti di schiuma

Talvolta interviene un fiato grazioso

Ispiratore di veementi audacie aeropoetiche cantaci parole in libertà più rapide della bora e scompiglia l'aeromusica sintetica di quella rada per divertirne le onde aeropoetes-

se a squame d'avorio carta patinata
seta illustrata

Poichè la notte fu astiosa ecco una
tristezza a perdita vista con nu-
vole smarritamente madreperlacee
Quindi calzare il cappello incera-
to di severità a riflessi poliedrici
di edifici Sant'Elia

Ne scatta fuori con rullo rullo di
tamburo abissino l'aerambulanza
di Corinto Bellotti sorvolante il
Mediterraneo a mille metri

Come il suo è stracotto d'ambizio-
ne il mio giubbone impermeabile
sulla lettera affettuosa che rileggerò
nella cabina dell'ammiraglio e can-
terò come soltanto l'aeropoeta fu-
turista sa cantare

Il mio genio motorizzato sviluppa
nel microfono la setafame di pol-

puta gloria che gli eroi esigono
nell'aldilà

Soddisfiamoli negli aeropranzi di
uva terrestre e sugo adamantino di
costellazioni per poi intabaccati e
masticafumo digerire distanze e di-
stanze

Diranno che porto un cappuccio
da complotto ma è foderato di
prateria sole merenda di bambine e
ragazze da marito che mangiarido-
no in camicetta di neve e fragole
Stivare stivare scartoffie brande e
licenza con la fidanzata poichè rina-
sceranno tasse bolli bisticci e gelosia
accidenti alla pace sempre troppo
matura meglio un'acerba guerra
e meglio ancora la guerra multi-
fronte contro nemici pedanti affon-
dino nelle sabbie delle biblioteche

Ora ci siamo e certamente hai scorto una vampa a 18 chilometri nella foschia di perla patatraaang pluff patatraaang pluff pluff bel pennacchio a spavaldo candore che svollaZZa fino allo zenit spremendo le linee-forze osate da Umberto Boccioni nel suo quadro "La partita di calcio"

Il Mediterraneo ama incupolarsi di fragorose aeropitture

Pronto il fromboliere di due aeroplani simili a desideri primaverili

Ordine di sgombrare il tiro ragionato dei cannoni scartando le obiezioni nemiche e sparare spaziando sparare prepotenti immagini sbalorditive

Un nuovo strappante pluff ferisce

le aggiustate rughe liquide degli
anni goduti

Come un uccello lusingato dalla
femmina l'appollaiato adolescente
aviatore di bordo tira il cordino del
destino e salutando le foglie di fa-
miglia se ne va mare mare sfio-
rando l'iraconda giocondità pluff
pluff e gli spruzzi brutali della mil-
lenaria bile

Occorre far più presto in cielo se
si vuole portare in salvo i feriti
africani almeno almeno fino all'or-
lo della solida Italia

Calcoli di altezze latitudini longi-
tudini Corinto Bellotti guida la sua
aerambulanza a catarri maligni ca-
tarri di gattone felice

Sopralisciare le oscillanti coffe del-

la nave ammiraglia dove lungimi-
rano Coraggio Affetto Fedeltà in
sentinella

Noi a bordo evitare a zig zag le
furibonde mazzate del nemico

Uno dopo l'altro tre schianti sul di-
grignante acciaio della mitragliera
come bocca insoddisfatta fumare

Con quante leziosità di moine agile
agilissima ancheggia la nave

Ne ridepiange ridepiange il bom-
presso risciacqua illusorie ferite
scansando blocchi blocchi lampeg-
gianti a scempio delle onde retti-
linee nella setacarne ruggine del di-
rompente ferro

La prua è una scuola d'intrepidità
Vi godo o carezze sferiche degli
spazi

Trasparente ognuna gira con porti
nuvole castelli campanili monti in-
collati ritti sulla curva

Vi scarto pungiglioni gelati delle
ideologie

Al sommo di questa carezzevole
sfera a chilometrico diametro di
gioia canto eroi e macchine della
mussoliniana guerra multiframe

Boriosamente arancione platino oro
mi ascolta il Meriggio

Vi serpeggia dentro ventosamente
un femminile profumo di goloso
peccato

Distrarsi ruminando galletta e ca-
ciocavallo ascoltare alla radio sono-
rità di camere da letto soldati balie
volantisti beghine comandi guttu-
rali e cavità di navate con dilatarsi
di giardini collegi marinai ingra-

naggi di biciclette inginocchiate
sotto una voce guerriera

Il tempo si fa serio se le culatte
cominciano a sudare lampi di sa-
liva sulle labbra dei cannonieri nel
sollevare una fulgente granata di
tenerezza

Dallo zenit scendere un bacio pla-
stico e correre sulle carni smeral-
dine della navigazione cercando un
folto

Brividi epidermici nei manometri
Aumenta aumentare l'inclinazione
della plancia insorge scricchiolare
Quando si elevano le volate dei 381
e un secondo aerocaccia di bordo
spicca il volo sghignazzano catene
scampanellando anelli da sposali-
zio coi gabbiani modelli di bian-

co e fumi dati al vento come tabarri disusati

Ci proteggerà nello stretto un tuonante treno blindato costiero coi suoi paroliberi scatoloni a sorpresa Subitaneo abbassarsi delle loro pareti ed una cannonata del 205 picchia il mio passato verdazzurro con delusioni su sostegni a vite in rotaie frenatrici

Intendo fare presto pensa Corinto Bellotti infischiandosi della temperatura gelata torrido rimorso di ghibli come i suoi piedi che tastano le provocanti lontananze

Nell'aerambulanza un ferito burlo-
ne racconta

— A Marsa Matruk mentre sparava il ghiotto cannone del mezzogiorno io cuocevo come una lin-

gua di poeta condita di sabbia nel
carrassalto benzinato e vampante
Era il deserto una scottante roscic-
ceria ed io affumicato al punto da
autoleccarmi torno per insaporare
la raffinata bocca della Patria

Fretta domina la fretta sulla tolda
della nave ammiraglia
Niente forcella colpire trenta chilo-
metri a dispetto dell'afa che ruba il
mirino e del libeccio che fa deviare
il secondo colpo di trecento metri
Un maestoso patapluff annaffia
mondialmente l'ufficiale di poppa
che porta fra le braccia come un
bambino la bandiera di combatti-
mento Sale lo splendido polimate-
rico carnealluminio
Il direttore di tiro è ammirato co-

me il confessore delle macchine
condannate a morte

Un'ondata scopa via le marachelle
del cuoco se fa capolino alla porta
stagna della torre asfissiante fumo
Sembra uno scugnizzo rubafrutta il
sole nuovo di zecca ed è invece il
discorosso che annuncia la pre-
senza del nemico Grande ancor
più grande soffitto di aeroplani
combacianti Obbediamo alla tua
sbornia di piombo o corazzata spa-
ra a 24000 metri bordata dei 381
Alla tua salute i loro monumentali
fiaschi di fuoco rollando e bec-
cheggiando puntare tutti fradici
Avanza albero maestro coi tuoi spa-
ranti nidietti a schiaffi chilometrici
Ride bene il loggione dei tuoi fi-
schiatori contro questa accecan-



te rasoziata di fracassamenti neri
Palchi palchi applaudite si diverti-
ranno le schiamazzanti scugnizza-
glie di mine strafottenti
Austerità delle punterie rovescia-
tenori allunga allunga allunga a
20 miglia nuovi calci potenti
Piazza di bordo all'ombra dei can-
noni pugni tesi colli prolungati al-
lo spettacolo di un mare a scop-
pio di sulfurei carciofi alte edere
brune che sporcare lentamente la
carezzevole Veste della Madonna
Patatraaang pluff l'abbiamo scam-
pata bella o cannoni che pregu-
state squarci discutendo coi mirini
Bisogna ribadire il cappuccio della
decisione sulla scelta criticomane
dei cannoncini da sbarco alla rin-
fusa nei tendoni di vento

Rimbomba il piacere di colpire
O profumato scintillio di mirini
verso un punto

Spiare una alberatura di medaglie
solari

Un brandeggio di nostalgie si con-
creta in **fuoco fuoco** senza più
saliva in gola mentre i nebbiogeni
sbrodolano drappeggi neri

Sodisfatta con rumore cotonoso
d'imbottitura lacerata la aerambu-
lanza di Corinto Bellotti ammatra
screma la pelliccia marina di un
orario perfetto

Urlante marmaglia sulla tavola tat-
tile del molo barche rematori barili
minaccianti baùli sospesi alle grù
fra l'opprimente calura granulosa
in sudiciume forfora e iodio d'alghe
queste poetesse olfattive scarlinga-

no in un moscaio di frutta sacchi di
calce pieni di raggi accecherebbero

È spensieratamente vermiglia la fo-
ga del tramonto al punto che le
onde vi si lacerano le vesti indi-
spettite di sole sale e rosso pepe
Con le nari assaporo le gentilezze
dell'alto mare ventilatore di nuvole
caricaturali e per loro s'accapiglia-
no stilizzandosi gli oleosi amoerri
Gloria ai Mas pennelli a sparo di
salsedine entusiasta

Mai mai mai quanto oggi si seppe
si sa si può si deve morire per
l'Italia cantano ricamando bianco
su verde i Mas nel lontanissimo tur-
chino lingueggiato dalle creste dei
flutti nel cannocchiale dell'anima
Laggiù sotto il supremo raggio

cremisi stemperato in verdolino
rimbalza la sontuosa stoffa dome-
nicale del Mediterraneo

Nuovo compito ai Mas sarte sto-
riografe scucire ricucire e sgattaiol-
lando punteggiare candidamente il
non visibile sognato orizzonte
Ubbriachi di temerarietà tornare e
osare osare osare

Molle d'un po' di pioggia crollo
della notte a pezzi d'inzuppata di-
sperazione affondano

Tenebrosa cavità soffiante che stel-
le inaspriscono col rombo rombo
dell'aerambulanza a 2000 metri

S'apre a ventaglio baldacchino una
aurora fiabescamente gialla cana-
rino con scampanio di raggi e

sapore di rose se l'ostricarò apre
le vongole sintetici mari gustosi
Ti sogno pergolato dove i pro-
fumi giocano a pallacorda col sole
Promontori cornuti di olivi e man-
dra di trimotori carichi di allori
Bionda camerateria di compensati
senza pensieri

Pomeriggio ricolmo serbatoio di
speranze umoriste

Scendere per incarlingare altri feri-
ti gravi e deporli con ruote mani
crocerossine in un golfo di madre
Con la mesta ombra vagolante la
aerambulanza augura salute ad un
aeroporto e subito come uccelli
sotto grondaia due aerocaccia fermi
spiare all'ingiù

Ringraziano baffi all'insù due tri-
motori canimastini che i proietti-

li nemici tatuaron di aeropoesia
Sognano di esser colte le aeroser-
venti in fiore dei capannoni che
fazzolettano lo spazio

Delirando di velocità Corinto Bel-
lotti canta

Dolcielo dolcielo d'angeli avari di
Dio e tu Italia carnale aeroporto
ho salvato i tuoi figli e te li con-
segnerò raggianti di ferite

Poi si bromura di silenzio staccan-
do il motore e planare

Verdeargentea mansuetudine di
questi illustri paraggi un Mas schiu-
maruffa una bandierina rossa e sve-
nire lontano

Labbreggiare d'oro zucherino

Le mie salate parole in libertà can-
cellano sotto le schiume le classi-

che battaglie navali beccheggianti
mitologie

Isole alluminate commentano a re-
mi lenti i fasti di Nettuno e un gal-
leggiare di anguille di latta fra dita
coralline di sirene di maiolica

O che divertimento giocantano
giocantano con lustrini e profu-
mano Capri e Salerno con alghe
faville in un vetro filato per ben
tre flessuose miglia all'ora mentre
iraconde schiume s'azzuffano col-
le scintille sui fumaioli distratti

Mare liscio di raso verde salottie-
ramente sopramobiliato di costeg-
giatori a vela di gala e vellutati
scogli accarezzati un dì
Strilli schizzi ghiribizzi guaiti e piz-

zi d'ali e frulli d'uccelli affamati
esasperano l'urlante motore cen-
trale di Corinto Bellotti

— Dunque dunque una fame chilo-
metrica rastrellamari vi esaspera il
becco o rapaci gabbianelli rondi-
nelle calidri trampolieri di ripa o
svelti cilestrini convitati ad un suc-
culento pranzo di scogliera

Non sono strapiombo di basalto
in promontorio

Non sono beccaccia matura nè vol-
tapietra nè pivierena dal ventre
verdenotte nè aringa affumicata

Non vi amo pennuti di salsedine
riccioluti e gocciolanti

Suicidatevi pure contro i diamanti
del mio proiettore E tu puzzolente
curiosone magnaiaccio crapulone
degli algosi isolotti Via via col tuo

fetore o controlibeccio e tu controborra

Ingordi rivali volteggiate pregustandomi ma non mi avrete Sono l'inmangiabile Becco di rame e tu non sei che un saltellaboe

Altezza 0,70 velatura 1,75 fai pietà disprezzo le tue piumuzze a riflessi viola rifiuto di pesceria SCHIFO

Subdolamente nel cruscotto della aerambulanza un ardore sboccia in vampa linguacciuta

Il vento scotta temporalismo acuto di stelle febbricitanti sotto i piedi un topo di fuoco si sazia di metalli Osa nuovi tattilismi tropicali poi dice basta all'alluminio della pedaliera Soprasotto sottosopra cuoce

Girellando crudelmente le fiamme
della carlinga intaccano un tacco di
scarpa di Corinto Bellotti

Bollire

Affumicatolo mordere un calcagno
umano cuoio pelle tendini legnosi
osso fili serici di nervi assopiti

Preoccupatissimo d'una sua specia-
le distrazione Corinto Bellotti sor-
veglia con sedici precauzioni ogni
dettaglio dello scarlingare **AD
UNO AD UNO** i sedici feriti
gravi

È poi decidersi

Carbonizzato fino all'*inguine*

Decidersi a morire

Cielo sfebbrato purezza immortale
o stelle sfavillanti di storia navale

Zama elefanti scompiglio dei cartaginesi Lepanto fu più forte venezianamente con battaglia di remi o bombarde del Vodice accerchiamento a Passo Uarieu le camicie nere trionfano fracassando cannonate
In tolda marinai con elmetto nel fumo dei cannoni vengono rapiti fotograficamente in cassette oblunghe di lastre impressionate e via verso un idroscalo dove si parla di Corinto Bellotti con megafonate
— Pronti tramoggie attenti a sinistra

Si cerca in alto e navigando non si vede più Corinto Bellotti a 1000 metri

Per consolarci riprendere il rastrellamento di chilometriche liquidità

Veemente svolta del vento strappa
mano e binocolo per contare ri-
contare le navi di scorta pecore
mansuete una sembra smarrirsi

Le mie nari conservano il sublime
odore di fumo dell'eroe nella ca-
meretta di comando dove pilota e
ufficiale di rotta lo risentono an-
ch'essi

Prua fedele rasoio inarcato affetta
il nostro mare quotidiano

Splende una bolla d'aria sull'onda
molle

Rose oleose e velluti di nafta ven-
taglietti di bave gialle settecento
consunto

Spiare sull'arco dell'orizzonte una
nuova rapacità nera

Guai ai catastrofici soffitti mediter-
ranei

Adorare l'Italia come Corinto Bellotti seppe adorarla e voi marinai di Punta Stilo Capo Teulada Golfo della Sirte applaudite con mani di schiuma o Stretti di Sicilia e Sardegna nobili ghigliottine di piombo tritòlo e risacche per convogli inglesi

Si rilucida a forza di spirito gomma lacca e copale d'eroismo la storia d'Italia

VOCI COSMICHE

Per reincarnare piedi gambe cosce al semicarbonizzato eroe Corinto Bellotti presto presto lentischi oleandri ficastri in groviglio coll'asprezza amarognola del pacato scirocco

Ci serviremo di una miscela d'origano e rosmarino e della crosta che nello stagno compongono lacche cere vernici tessute d'insetti
Sistematico recupero di centomila gocce nelle microscopiche officine del secco del caldo e della luce in elettromagnetico equilibrio fra precipitate correnti

La pioggia stornellatrice trasporta scodella e incanala le pesanti concentratissime cariche elettriche
Già s'inizia la reincarnazione sotto roventi valanghe ioniche

di vita

Pioggia funzionale

Vita

Vita

SIMULTANEITÀ
DEL TEN. COLONNELLO
GABRIELE PEPE GLORIA
DELLE TRUPPE COLONIALI
ARTIGLIERI BERSAGLIERI
FANTI E CAMICIE NERE

— Ahhhvaaaahhhnti

Sputa fuori dalle labbra lacerate il
tenente colonnello Gabriele Pepe
di Civita Campomarano

Nessuno aveva mai udito un grido
di “avanti” stritolato così in una
gola intrepida da una villanissima
pallottola di mitragliatrice africana
Torrefazione d’ogni amore

Disperato

Inquieto

Mollissimo

Ma gli echi insolenti degli stra-
piombi di arenaria vermiglia arro-
ventano in una furibonda gazzarra
olfattiva tattile fangose ghirbe di
acqua microbi sterco colera puzzi

insetti strillano strillerebbero strilla
tu strilla lui strillino

— Giaaa giaaa sillabiamo questa fiera
e nobile parola di guerra general-
mente seguita dal colpo-singhiozzo
finale

Vedremo se la sanno ripetere i
nostri fratelli Echi delle grandi
grotte

Smisurata fornace rosea bragia a
orli azzurrini di un pomeriggio
rimpinzato di cenere sabbia bestia-
me sudato e lanosità stracotte

Il tenente colonnello Gabriele Pepe
aveva tanto ansiosamente inghiot-
tito nei polmoni l'inebriante afri-
canismo di pericolo stanchezza so-
litudini antieuropeismo temerarietà
ruvidezze selvaggerie arsurre spiri-
tuali e brutalità micidiali che do-

vette alla fine ricevere in sè una
intera morte africana

Durante il suo volo transmediter-
raneo il marconista di carlinga ave-
va notato gli strambi sobbalzi del
tenente colonnello Gabriele Pepe
tutto teso e tremante nel bere a
bocca aperta la saliva azzurra di
quella incandescente spiaggia ago-
gnata

Tafferugliante zuffafesta e zuffassal-
to degli ascari in rosso giallo verde
arancione pigia pigia e urli lace-
ranti sotto sopra intorno a difen-
dere un nucleo vorticoso il coman-
dante scalcinato casco spaccato

Doccie di sudore sulla faccia bri-
gantesca e gli occhiacci neri sem-
brano strappare le euforie di un
termitaio crollato

Ecco lugubrementemente forse dal centro della terra salire un secondo —
Ahhhvaaahhnti

Borbotta fischia e si sputacchia fuori quella parola aguzza contro un convulso intrico umano e vegetale di acacie ulivi sicomori àloe e scheletracci di carbone a svolazzante cutà

Questa è però di una candida mitezza brilla talmente da far pensare alle tovaglie famigliari dove oscillano pesche e guancie di bambini su piramidi di torroni d'oro

S'accanisce infatti la fantasia aeropittorica nella violentissima baruffa sparante fasciata d'immondizie carogne e sanguinanti corpo a corpo per estrarne ad ogni costo un'immagine elegante

Ed è quell'orecchino di ciliege car-
nevalesche che da vicino si con-
creta in orecchio divorato da denti
bianchissimi labbra rossissime di
faccione negro avversario

A cinque metri dal muretto di un
bivacco affumicato dove lingueggia
una rossablù istrice di fiamme si
ferma la mula di Gabriele Pepe con
le quattro zampe tremanti

Bianca pezzata suda carminio sotto
il quadrato petto lacerato del suo
cavaliatore

Fiata forte fraaa fraaa fraaa la mula
La imita il tenente colonnello Ga-
briele Pepe con un suo faticosissi-
mo strozzato

— Fraaahhhvanti

Poi giù cade testa spalle gambe giù
Dalla sella vuole aggrapparsi colle

dita spremere forse il supremo latte-
veleno della cartonacea pianta an-
tiletteraria ma non riesce

Allora allora si vide e gli echi ne
elettrizzano invisibili megafoni in-
curiositi si vide anzi si ammirò a
scoppiante sole torcersi nella lurida
arenaria un virile e ancora spaven-
tante corpo di soldato italiano

Strapotente muscolatura appennini-
ca a gomiti alpestri di nivea giubba
Terrorizzò certo e terrorizza per la
eternità il profondo infinito tortuo-
so formicaio vicino o sognato do-
ve s'affaccendano minuzzaglie vi-
venti pensanti in corteo di provvi-
ste invernali

Poichè martella sempre un sole ar-
rabbiato queste saranno addensate
Generosamente pure con sovrab-

bondanza di sangue e fra la miseria delle carogne vulcanizzate dalla bruciata atmosfera sta offerto agli avvoltoi Gabriele Pepe

Il suo gomito destro schiaccia un ventre disseccato come suola di scarpa di un antico cavallo a chilometriche fatiche

La sua mano sinistra sembra volere arpeggiare un accordo nella dentiera pianoforte schiumarina nichelio avorio e chiaro di luna defenestrato dai saloni focosi del pianeta Marte
È il cavallo che mostra i denti tastiera dall'al di là alla sua ancora ronzante musica polmonare delle trecento salite

Scottante deluso

Sorridente soavemente in cerca di miele

Silenzio cubico che ormai gratta
gratta soltanto lo stropiccio di una
marmotta

Frusciar d'uno scoiattolo

Svit. svit di pallottola in paura

Certamente è vicino il mangiatutto
nero uccello serpentario col suo
strascico di piccola vedova boschiva

Schizzinoso delicatissimo

Ma abbagliante fu il fastoso tumul-
to che il torso terremotato dall'ul-
timissima forza vitale tenta vuole
ritentare ed estrae

Sì sì bisogna estrarre dal taschino
della giubba di guerra l'ardita pen-
na stilografica

Con acerbo conato scribacchia-
re meglio sarebbe scrivere a pro-
digio militare e con cura pro-
prio sulla busta bianca nella car-

nalità della lettera della moglie
Viene fuori anch'esso per suo conto lo scritto tenero e sottoscrive
— Forza mio 190° vendicatemi vinceremo intrepidi figli d'Italia mio grande amore

La vissutissima solida mano si rattappisce e il tenente colonnello Gabriele Pepe si scioglie in cadavere già pronto a lottare in durezza coi becchi adunchi mentre la penna stilografica ormai padrona delle sue misteriose parole in libertà goccia Lacrime e sensazioni dolci che di colpo insurrezionano il formicaio mediante un libertario viola di crepuscolo aeropoetico amico del velutato ron ron ron ron tortora o aeroplano

SIMULTANEITÀ
DEL SOMMERSIBILE

Ore 18 sul mare africano un lunghissimo convoglio vermiglione di navi a perlacci fumi vagolanti cercastelle in uno scarso cielo turchino smarrito e rosolato

Destino segnato dall'inesauribile sanguinarismo del sole annegatosi da tempo ma ricordante una sua nubecola d'argento

Due trimotori da ricognizione concisi vanagloriosi dei loro riflessi coralli e pendagli sonori taglian la rotta con accoltellanti fragori poi diritto avanti rifrugare con prolisso raffio da panettiere lo smisurato liquido forno acceso

Come delicatamente si deminestra

una mosca fingono di ammarare
poi via a pieno gas e tornare quasi
picchiando contro gli oscillanti al-
beri maestri

Piramidali pigia-pigia sulla tolda
golosa di cannoni autocarri mitra-
gliatrici carrassalti sacchi muffa sca-
bruntuoso ipocrita sotto carrubi
carbone catrame fieno cacao alcole
in abbondanza di acredini crudel-
tà sporcizie cinghiate alla rinfusa
Straripare e scricchiolare rovente
Con un avventato alto giro freddo
i trimotori riprendere lo Zenit sulla
obesità in beccheggio rullio dei pi-
roscafi distributori di grigiori con-
fusionari

Preoccupatissimo ognuno

Due a due sembrano bollire in un
olio criminale

Presuntuosa fila indiana
Serpeggiare prudentissimo
Qualcuno forse intuisce nessuno
ammira un così roseo dolciastro
polputo concerto muto di tendenze
al più folle scarlatto

Solenne

Tropicale

Scannante

O tu grassagrassa petroliera ubriaca
di ebanò fuliggine intrisa in belle
linee di vernice cremisi sei con-
dannata.

Ansia di quel cacciatorpediniere
parente suo mentre si intensifica
scientificamente l'umanizzazione
del mare tronfio di così acetati
desideri di strage

Sproporzionatamente secondo le
leggi dell'eclisse vanno

Con rumori in furori un aerocaccia
sfiora acceca di bagliori
Umile sottomesso intenerito continua
il convoglio
Ma un colpo arguto punta l'acqua
e cannonate cannonate
Servili e schiavi i piroscafi l'uno
dietro l'altro poggiano di 90 gradi
sulla sinistra per contemplare nove
vulcanetti di schiuma viola e tre
scie di siluri dorati trottano fra
le murate e il cacciatorpediniere di
scorta
Frastuonante frastuonante soffiare
esplodere di un peso fuoco inamidastira
tre bolle d'acqua a vasti petali
rosa come per una festa di seta
corolle bambine e subito si mette
la barra a sinistra
Un giro di 90 gradi si diverte a

spaccare colla prua undici perfetti
globi di cristallo iridiscenti gas e il
telefono di bordo meccanizza lo
strillo fuori le bombe

Battibeccante dialogare da prua a
poppa e drindrin drindrin un me-
gafono contare uno pluff due pluff
tre pluff quattro pluff cinque pluff
sei pluff sette pluff otto pluff nove
pluff dieci pluff undici pluff

Sono venti secondi più 300 metal-
lici sguardi a convergenza sul g-
gggggggg delle tramogge e una
suntuosa bolla d'aria arancione pia-
cevole al punto che l'assaporo fra
le labbra

Trionfa trionfare trionferebbe sen-
za scopo la rapida spudorata gioia
d'oro argento carne del tritòlo in
tremendi tagli fulgidi alla cieca

Allora nacque nasce ancora a circa
50 metri il prodigio di un maestoso
emergere sonnambulo sommergi-
bile sventrato

Bottazzo a labbra grondanti o ton-
no monumentale in liquerizia por-
pora

Poi un altro un altro tonno in ri-
tardo di 4 secondi nascerebbe ma
abortisce con bottazzo a smorfie di
dentiera scomparire

Nessun gesto di marinai trattenne
o pianse l'infranta infranta vetrina
di quell'illusorio quisibeve a spes-
sori iracondi contro la tentacolare
a lampi bomba avvinazzata

S'arruffa la zuffa giù giù sazia di
cielo e assetata delle profondità di
un buio pacificatore

Torbida ripresa di russare borbot-

tare formicolando rintuzzerebbero
antichissimi odi compressi grugniti
inseguiti da grugniti tubolari di
tuubo

Non umano

Aristocratico

Inegualista

Burbanzoso

Cosmico

Vincano finalmente dovunque le
volontà incollerite della Estetica
futurista della Guerra tutta geome-
trismi volanti e liete curve trafitte

— Qualcuno mi pugnalerà stanot-
te — sospira e mormora una gor-
gogliante chiglia alla sua amica ne-
mica acqua

La Notte seguente concentrato il
suo bieco enigmatico odorepuzzo
di bottarga precipitò nei loro fian-

chi valanghe pedate aerosiluri bombe ed i piroscafi scendere scendere annusando abissi

L'Aurora riverniciate le sue carni ferite spremuto il suo verde algoso pregno di germi stese stende fino all'orizzonte beato di idrovolanti Crocefissi di nichelio sembrano sull'amoerro bianco di prima comunione perfezionando il tricolore sulle molli tombe a ritmi di culla nafta e nulla **SCENDERE**
Scendere

scendere

scendere annusando abissi

abissi

VOCI COSMICHE

A 800 metri di profondità ventilando e ventilandosi il chilometri-

co bosco d'alghe rimprovera am-
monisce accarezza e tentacola l'ac-
ciaio spaccato del sommergibile
Questi ha scarsa conducibilità elet-
trica

Il bosco sommerso vanta le sue
aride spine d'una volta suoi aghi
con terminazioni a punta erano ca-
paci quanto le antenne di rapire
tutte le vagolanti energie dei cactus
e delle agavi

Sudante notte affannosa svuotava-
mo tutte le spighe dei campi di
grano della loro farina eccitante e
ne rinforzavamo la nostra sostanza
legnosa che galleggia meglio del
sughero

Sommergibile con tutte le tue bo-
rie d'infrangibilità avresti dovuto
ricorrere all'astuzia coibente delle

resine sorelle e al crudo tannino
Guarda intorno questo piccolo tea-
tro verdastro di graminacee stem-
perate e assaggia la durezza taglien-
te delle loro lance saette pugnali
ancora torti dalla voluttà elettrica

GLI INFINITI LIQUIDI
SOGNANO D'ISPESSIRSI

SIMULTANEITÀ
DELLA GIORNATA DI DUE
NUVOLE



L'oleometro e il benzinometro tre-
mare tremare ma senza paura Cur-
vo portamotore dell'ala destra ama
scegli smista distribuisci nuvole
La tettoia scannellata di quest'ala
è in duralluminio minuziosamente
bullonato e per ciò le disprezza
Rotante rotante il motore è fiero di
un suo casco sferico antineve e an-
tipioggia brilla brillare brillando
brillerebbe ancora ancora d'olio al-
le connesure lanose delle nuvole
disfatte

Una di queste evidentemente nata
tre ore prima e chiamata dalle al-
tre Squarciofolle viene brutalmen-
te tagliata in due pezzi o pizzi va-

porosamente dal duro aspro scirocco tondo tondo

Smarrirsi delle sue tre gambe fuliginose nel cravattar ecco vuole ad ogni costo cravattare un tinnulo scalcinato campanile in grigio

La quarta gamba della nuvola simile ad un trasparente salame di fumo perlaceo finisce per satollare di sè il profondo cortile di una rugosa università che or ora ha perduto o smania perdendo la sua città a pezzi obliqui

La sfiorano senza vederla ciechi oscillanti nuvoloni balordi compagni di colossali guerre cosmiche

Ma sono preoccupati d'altro
Fine definitiva dell'ordine terrestre
Ogni sintesi è ormai impossibile

Dunque s'impone l'analisi di questo cielo troppo mosso

Caos

A destra giù un lago di pieghettato argento con una villa solitaria in spiaggetta dove certamente un misantropo sedentario raffinato per forza correre deve correre almeno nella sua lettura di un libro tanto estraneo da sfuggire dalle mani pallidissime mentre la sua amica vorrebbe evadere fluidamente in alto cielo disprezzando libro e lettore amato

Truumm truumm srrrrr truumm del nostro solenne andare

Viaggiano da sbrindellato gregge dietro un loro toro di fu monastero cornuto di aspiranti fantasmi pazzi

Terrore barcollante
Esuberanza
Insurrezione e incarnazione cesel-
latissima
Due nuvolette imploranti e la loro
patetica disincarnazione
Varie loro autoveloci velocità
Orchestralmente rallentanti tutti e
tutte vengono misuranti misurate
dalla caparbia celeste della nuvola
Squarciofolle

Basta colla monotonia di campanili
tetti cupole gementi e strade in
cantina con pigolii d'aeroplani in-
torno agli aeroporti
Sorse una intelligenza e vuole met-
tere ordine nella sfilacciata confu-
sione delle forme informi

Un fluttuar di veli e quasi una soa-
vità di sposa guancie di bimbo al
serico petto che svapora fra garze
insanguinate poichè di colpo li tra-
figge tutti un lungo primaverile
ago di sole

Si precisa e canta

— Sono un'agile nuvoletta d'in-
censo sfuggita dalle oranti officine
dei cuori e da Santa Maria degli
Angeli salgo imbellettandomi di
infinito

Se il maestro De Sabata scaglia la
Messa di Requiem di Verdi in alto
alto alto aizzando colline di melo-
die mareggiate di lacrime e boschi
di violini perchè baionettino con
lampeggiamenti urlanti il Divino
sono io sono io che delicatamente
ovatto il cuore di Dio

Ecco si scioglie una carità di raggi
con operosi venti al tornio e tran-
sfiguranti aeropitture che insegna-
no aeropitture e mani giunte di
ogive accese nel raffinare le essen-
ziali sintesi musicali di Aldo Giun-
tini cherubini e serafini in rosa
Rifulgano ovunque presto presto
incuriosite nell'aurora tutti gli oc-
chi salati delle schiume marine a
merletto di golfi e promontori ci-
lestrini e salgano ad incensare voi
che avete i taglienti profili domi-
natori compenetrati di macchine e
sole voluttuoso
Tullo Morgagni velocizzatore d'ur-
banismi a cieli comunicanti
Italo Balbo scavalcatore di oceani
Bruno Mussolini collaudatore di
orizzonti italiani e tracciatore d'iti-

nerari mondiali

Angeli delle velocità e del bale-
nante tritòlo voi che del volo fa-
ceste un battesimo d'aria santa e
del motore un'errabonda culla in
cerca di Gesù ormai planando
sotto le firmamentali cupole di
fuoco dei bombardamenti notturni
potete oliare d'Assoluto ingranag-
gi di nervi di cuori di fantasie

E voi Fanti fragili martiri dalle
aureole di schegge e pallottole er-
ranti pregate per loro litanie di
passi mitraglianti

Cantate per loro o maestri della
tavolozza Bersaglieri scattanti pen-
nelli rimbrillatori d'ogni carminio
ideale combacianti tracannatori di
bionde aurore sudate

Passi mitraglianti laggiù lassù lon-
tanissimo

NELL'OVATTA DEL CIELO

VOCI COSMICHE

Ecco molti rondoni ad un tratto
insospettirsi fermi

Inquietissima curiosità di foglie
inorecchite tronchi ramarrì formi-
che

Pazientemente declinando il sole
pesa sulla sua stadera di raggi d'o-
ro un miliardo di rami

Ma una tromba con truppe truppe
truppe truppe truppe entrare nel
folto dei folti appesantito traspor-
tando 3 nuovi corpi sorprendenti

ansiosi di vegetalizzarsi nel loro
fosforo

Non seppellirli immedesimarli
3 formicai intuitivi subito studiano
nuovi itinerari di approvvigiona-
menti invernali copiando quelle
originalissime vene avventurose
3 verdi profumanti desideri della
terra in amore col turchino

turchino

febile celeste

SIMULTANEITÀ DEL
SOTTUFFICIALE DI CONTABILITÀ
ANNIBALE PAGLIARINI

Appena scarlingato a Tirana e autocarrato colla sua compagnia di 74 alpini Annibale Pagliarini si trova scontento e inquietissimo

Essere soltanto sergente maggiore di contabilità sotto le brucianti ventate di una ciclonica guerra mondiale

Però sono italiano e perciò aprirmi ad ogni costo un varco nell'intricatissimo irto di proiettili veementi destino

Aritmeticamente ma col cuore di caucciù in bilico sulla punta dell'indice a mano alzata

1) Domando di far parte di un avamposto pericolosissimo

Prodigiosamente con o senza ordini del Ministero della Guerra gli risponde un pronto pronto pronto sì telefonico sì con un inebbriato festoso getto d'acqua in gioia fuor dal ricevitore mandolinante mandolini napoletani trillati con passo militare da un marciante chiaro di luna squadrista

Ore 22 freddo rasoiante in questo momento Giannetto prima di assopire i suoi muscoli infantili cannoncini e carri d'assalto giocattoleschi vuole ristudiare la Via Lattea e i suoi numeri senza numero e ripete ciò che disse al suo papà contando col ditino le 4 stelle del Carro e le 3 che formano il timone aggiungendo

— Colle matite che mi hai regalato

rosse verdi blu le conterò tutte le
stelle e tu dal tuo campo di batta-
glia contale tutte pure tu

Silenzio di ferro della notte questa
smisurata cassaforte chiodata di in-
terrogativi adamantini e senza ser-
ratura esplicativa

Il vento aspro di tutti i disastri
con frugatrici mani ossute di bri-
gante tenta ritenta si fiacca e fug-
ge via

Strana contabilità in tenda mime-
tico setaccio di correnti polmonari
e nostalgie che forbiciano il cuore
2) Contare e ricontare tutti i suoi
baci rimasti incollati alla pelle che

ricorda amare distrazioni minuscole crudeltà tradimentucci di lei o miei poichè voleva soffrire ed io trascurai

3) Quella sera indimenticabile la dolcissima famiglia ardeva tutta di tenerezza e per quanto ferma intorno alla lampada invisibilmente s'abbarbicava alle mie gambe ai miei piedi alle mie dita scottavano

4) Il sergente maggiore di contabilità Annibale Pagliarini finalmente soddisfatto della somma con cifre che tornano fa fuoco fuoco fuoco coi suoi alpini scongelati e scongelanti

Nel buio otto assalti di 500 fucilieri greci montanari rocciosi e ne brillano con le stelle le civilizzatissime cinghie spallacci cinturoni

delle buffetterie londinesi Occorre
come farebbe un calzolaio servirsi
del fucile mitragliatore a guisa di
punteruolo e forare in nero tutto
il bianco delle maligne neviccate
seppellitrici

Queste hanno già morsicato di eter-
nità 26 agili calcagni alpini

Che tristezza contarli i 50 validi
che rimangono L'alba osa insinuar-
si fra le ciglia a dormiveglia fin-
gendo una liquida tiepida bionda
gazzarra di bimbi con agitati scher-
zosi strappi di seta rosa

È il tetto della casupola che s'ac-
cende di aurora a scoppio fracas-
sante scappa via

5) Liberarsi delle macerie e consta-
tare una prima ferita alla guancia
destra scheggia di bomba d'aero-

plano perciò con disprezzo rifiuta
di farsi medicare

Spavaldamente offre la ferita da ve-
rificare ai suoi alpini controllori
incuriositi ad occhi acuti e labbra
fischianti

O flauti allegri vicini lontanissimi
della più ironica orchestrina di
Monte Carlo sbancata in sogno da
bombe elegantissime e squattrinate
Ciò non vieta al sergente maggiore
di giocare interamente sè stesso
nella bisca finale come un musco-
loso gettone rosso nero

6) Accidenti è ferito all'altra guan-
cia da una pallottola furbissima in-
dubbiamente cercava cercò conti-
nuerebbe a cercare il suo proprio
suo fortunato o sfortunato numero
cavo da riempire

Inginòcchiati inginòcchiati pure
che sei quasi definitivamente al tuo
vero posto glorioso e non sei ridi-
colo per quanto rassomigli a un rot-
to bottiglione di visciole saporite
Certo ne sognano in Purgatorio
molti negri convertiti e se ne sma-
scellano ridenti noci di cocco slab-
brate

7) Tamponatesi le due guancie col-
pite col sudicio fazzoletto dei com-
battimenti invernali alla meglio e
senza timore d'infezione calmo il
sergente maggiore di contabilità
scosta il braccio spento dell'alpino
morto e ne impugna il fucile mi-
tragliatore

Sparacolpendo sparacolpendo spa-
racolpendo sparacolpito no spara-
colpire ancora

8) Maliziosissimo e forse dettato direttamente dalla più inframmettente costellazione studiosa delle battaglie terrestri fu l'accordo complottante delle 3 mitragliatrici greche le quali tappa che tappa tappa che tappa tappa che tappa
Inferocite bottiglie avversarie puntano brindano bevono quell'ultimo a garganella firmamentale

9) Però però ci fu un però massacrante

Prima di morire colle sue beffarde gambate Pagliarini

Si vanta di chiamarsi Annibale

Lancia 6 bombe tre a destra tre a sinistra e soltanto soltanto soltanto lo blocca

Vomito fulminatore dell'alcolizzata mitragliatrice superstite strepitante

strepitante Scombussolamento di
violini tamburi canti echi vallate
sonore di celesti collegi e festoni
di rose margheritine Ma schiaccia-
re pretende schiaccia quell'eroico
colpevole cocciuto colla brutalità
di una donnaccia da basso fondo
lurida schiaffeggiatrice

Colpevole d'aver rotto un bicchie-
rino d'ideale rosolio nel contare
i bicchierini per la festa del suo
bambino

Con olezzanti giardini rapiti a
Maometto vino di Samo e nevosa
fisarmonica di baita uno scirocco
commosso ritenta una favorevole
resa di conti sulla tomba dell'alpi-

no pieno di meriti coraggi incalcolabili

VOCI COSMICHE

Nessuno deve può disturbare la nostra sacra siesta estiva sul mare
Io che sono l'orma imperitura di un mirabile cataclisma defunto continuerò ad assaporare questo mare riscaldato dalle respiranti carni italiane aromi costieri e stracotto dalle tiepide correnti superficiali che l'Oceano Atlantico insinua nel Mediterraneo

Non so come il calcio l'azoto la potassa e i fosfati della mia vicina quercia ingoieranno il corpo a speciali radici di Pagliarini

Apriti magma rosso ocraceo e spacca gli orli tuoi cristallini bruni

Certo la sera con le sue trombe marine o pile elettriche soccorrerà la sete ansante del nostro bosco con tutti i suoi vibranti fili setole peli spine aculei rostri speroni ami pescanti in cerca di scintille e fiammelle

Lo chiamano paglierini laggiú nell'ispessimento di giunchi agavi e impecianti resine che lavorano a rianimare le sue vene senza linfa Spavaldo e spensierato romanticismo di tutte le ghiandole saline in fervore notturno

Forse innamorata d'una prima stella si fa sempre piú loquace e viziosa la mucillagine delle cellule verdi ormai tutte incamminate verso le cellule bianche di Pagliarini

SIMULTANEITÀ
DEI GONDARINI CARABINIERI
DI CULQUABERT



Tuffarsi nella simultaneità della Radio-Roma come in un oceano a ventaglio Onde onde celesti e marine fin nella taverna malese di canoe dove grondanti bufali carabaos scodellano colle lunghe spioventi corna coccodrilli in melma di carminio e smeraldo

Ma dalla Radio esce in cambio una navigazione desertica di cammelli oppressi da sacchi di farina cemento e posta militare

Dopo aver compassato con gambuta solennità la liscia serica tavola tattile delle sabbie di velluto rosa una letterina calda saltella da

mani e tasche fin sul molo per ae-
roporti stazioni ferroviarie

Tutta fiera di sentirsi gondarina
quindi anch'essa combattente nel
polputo strofinamento di pigiatu-
ra confusionaria nel vagone rigur-
gitante di donne artiglieri fidanzati
gravidanze sotto seta e pancioni
sotto lana mammelline avventuro-
se Santuzze snelle fra pipe sigari
cioccolata sigarette e sportello ghi-
gliottinante

Anche una levigatezza ceramica del
mare savonese sognato dall'arti-
giano marinaio che quasi mi soffo-
ca sotto cuoio feltro ottone

La letterina sempre più accartoc-
ciata dorme ora nella casella della
portineria di Via Foppa 41 Milano

dove stanno inscatolando per Gondar un minestrone freddo sintesi invernale della Lombardia ansiosa d'equatore

Rovente vita agrodolce tra duro cielo turchino e boccaccesche beffe di un padre colono che fedele alla sua consorte prigioniera in Asmara sbuffando male rispetta le flessuose negrette mussulmane scoiattollesche portalettere furtive

Stracotto angolo del tavolo del Governatore generale Nasi batte a macchina pezzi di italianità stentorea — Un patacone diametro 50 centimetri sul petto dei gondarini e delle gondarine se lo meritano poichè sono patrioti fino ai denti e sfileranno in Via dell'Impero

Pataccone d'oro massiccio come
questo troppo lento a calare sole
plumbeo groviglio di aguzzi caz-
zotti brucianti in faccia

Le sue graticole merlate torri por-
toghesi Faselades e Bakafà invita-
no a sognare appetitosi spalti di
formaggio parmigiano da insacca-
re nei racconti di guerra alla glo-
ria dei gondarini nostri carabinieri
di Culquabert

La simultaneità della Radio-Mas-
saua ammonisce che la risposta è
stata scritta fra una polenta di ceci
una minestra di ceci e un contorno
di ceci zebù capretto annuvolato
da costosissime sigarette di foglie
di malva ricino e carta velina

Mentre l'aeroplanino vaccherella di
quel cielo assediato mena una gra-
ma vita scricchiolante gocciolano
sui fortini ceci ceci e ceci

La negretta cuce la letterina sotto
l'orlo della sua mutandina pensan-
do alla pioggia inzuppatrice di
mandre pascoli e soldati italiani
caritatevoli

Con la speranza di raggiungere una
parente in Italia la letterina parte
a piedini neri flicflac di fango asfis-
sante polverone di autocarro per
1000 chilometri ondulati altipiani
piste serpeggianti

Il volantista scozzese sbiancato tuf-
fa la testa assonnata dal wiski su
precipizi che rassomigliano alle sco-
gliere della Manica e ai petti im-

placabili dei gondarini carabinieri
di Culquabert

Nella simultanea Radio-Bombay si svolge un patetico dramma astratto delle distanze tutte innamorate di eroi italiani e una discussione animata fra i lunghi silenzi delle sensitive foreste accalappiatrici di caimani e marinai nordamericani Nella Radio-Bombay si scava sonoro un ampio spazio che invoca nuova gloria di carne stoffa foglie metalli volanti cosicchè l'illuso autocarro britannico sbaglia strada e si fa arrestare da un fortino italiano Come nelle pitture abissine delle chiese copte gli angeli dalle ali fuse nell'argento così un trimotore scende e assorbe la lettera meccanizzata

Afa pulverulenta

Per respirare bisogna denudarsi del
grasso nuvolame e a 3000 metri mi-
rare il lontano fresco che non c'è
Da Assab lo stretto di Bab el Man-
deb fa crepitare come caldarroste
i compensati e le due macchine da
presa

Accidenti al brivido d'aver filmato
quasi a schianto un imprevedibile
Amba di basalto e rame

Accecante fascino delle saline a
perdita di vista e affanno

Le nostre labbra aviatorie piene di
amaro cotone granuloso si strug-
gono nel barattare prodotti de-
sideratissimi

Siamo a Gibuti coi doganieri fran-
cesi in tuta marrone a brandelli di

ghibli sabbiosi medicinali e benzina
che ci asseta al punto che la
leccheremmo

Poi una liberatrice danza a 1000
metri con cirri e cumuli d'avorio
e ne canticchia di gioia la letterina
sempre più piccina nel suo sac-
chetto sotto i piedi del pilota

— Beata te alleggerita macchina
aerea che puoi a piacer tuo visita-
re i porti del Mar Rosso

Autonomia devota al rendimento
di combustione nei cilindri

Capricci della compressione

Siate pazienti nobili pazzie degli
elettroni

Però nessuno cura la microstruttu-
ra dei cristalli metallici a 2000 in-
grandimenti

Decimillesimo decimilionesimo di centimetro e la loro orientazione si turba poichè una fiamma tenta propagarsi e ormai lo si può dire guai guai

Dipende dalla molecola formata di 8 atomi di carbonio e di 18 di idrogeno se autodivampa anarchicamente salta fuori dalle oscillazioni in rotante simmetria il *battito* fatale

Ralleghiamoci per ora ammirando sul molo che sorride una carta da lettera verde viola fra le mani gialle che asiaticamente vendono bombardamenti

Si allunga bollentemente nella Radio-Milano il Mar Rosso colla sua cocente arcata di cielo e soffia come un lungo cannone a torrida volata per modo che sputato via da

una cannonata di caldo il trimotore
deve tornare indietro

Tornare malinconicamente a passi
felpati di scirocco fino giù nei 70
gradi del muretto a secco alto un
metro di Gondar

Geme la letterina fra pacchi pac-
chetti cinghie scarpe meravigliata
ascolta un vocione

— Sono il vostro comandante ge-
novese del '95 fui in tempi lontani
laureato fisico matematico all'uni-
versità di Genova ed ora ridot-
to alla magrissima mensa vostra e
però fiero di questo nostro bam-
bù alto 10 metri e sventolante un
onorato Gagliardetto di seta nera
Se lo straccia il vento brilla il sa-
cro motto ricamato in rosso da

una signora di Decamerè **RIFIUTO**
L'ONORE DELLE ARMI FIR-
MATO CARLO GARBIERI

Attanagliante punteggiatura delle
granate nemiche sulle parole in li-
bertà bestemmianti degli ufficiali
corpo a corpo con fascine di spi-
ne insanguinarsi le mani per co-
stringere pungenti reticolati sotto
contro un bersagliante sole che
cuoce accoltella arrota le pietre
Fumano abbrustolite
Tondi lampi lampi fulvi a taglio
viola
In uniforme cenere e cachì i cara-
binieri accesi sparare
Ogni rotto casco coloniale ostenta
la sua simbolica bomba fumante
Ma quanti tappi tappi tappi per

contenere la irruente bianca nera
vita nei brindanti vetri degli oc-
chiacci di guerra

È la mitragliatrice che parla così
sbatacchiandosi contro gli echi in-
colleriti e splendidi

Prodigio del 16 novembre quando
spentisi e squagliatisi i carrassalti
nemici in una pioggerella si esce
dal fortino e tutti in marcia alla
ventura variopinto battaglione di
rifornimento aggressivo

3000 uomini comandati dal colon-
nello Torelli con autoblinde co-
struite a Gondar mediante lamiere
di fortuna

I cannoni someggiati tagliano gli
inglesi ad Azozò

Ci abbeveriamo negli affluenti del
Magnec del Girmà e del Gabicu-
rà addentando colle mitragliatrici
grassi autocarri di carne acqua zuc-
chero per rifocillare i baraccamenti
di Celgà caposaldo italiano anti-
sudan

— Fra poco masticherò le cartucce
che mi hanno portato i tenenti
colonnelli Ugolini e Gonnella

È questo il truce umorismo delle
macchine automatiche affamatis-
sime

— Fucilieri dell'Uganda del Tan-
ganica e del Chenia vi massacre-
remo tuuuuutti

Garbieri sobbalza simile ad un ver-
miglione albero a gomito di cu-
scinetti esplosi e valvole pazze

Lo riconosce di colpo il maresciallo

calabrese Pizzocorno e sentenza

— Noi carabinieri del Re riceviamo soltanto ordini dal sole che è mio paesano e meridionale come me

— Presto presto bottiglie di benzina alla mano per svaligiare il primo carrassalto a 30 metri contiene biscotti e rum

— Meglio incendiare il secondo quello a 60 metri insabbiato e sfasciato affonda nei sacchi di carne affumicata stoccafisso pesci del baltico farina cognac cognac cognac

— A forza di pallottole divampa come un budino di natale

Smisurato forno refrattario

Ultime sfidanti sigarette aspirate prima di morire

Dice il rapporto dell'Arma Bene-
merita

Coi 600 nel tafferuglio spaccante
d'aeroplani e bombe s'inventò da
sè il quadrato inestinguibile con in-
torno l'allegro tambureggiare di
proiettili sui 100 carrassalti a tin-
nuli catarrhi bofonchiamenti

Sparite le pietre dell'antico fortino
rifulge l'istrice a rosei getti spie-
tati e s'immensifica fino ad aggan-
ciarsi colla incandescente atmosfe-
ra dell'astro equatoriale

Questo spalanca un abbarbaglian-
te tunnel cremisi

Vi ululano razzanti sprazzi di gom-
mose vernici supercarburanti scar-
latti idro-carburi con frementi rag-
giere

Dal fondo all'orlo rimescolare eru-
zioni e assorbimenti dell'instanca-
bile termodinamica

Sopra dentro la battaglia s'inseguo-
no oscillando i grandi nuvoloni del
Sodio del Magnesio e dell'Allumi-
nio con pungiglioni d'idrogeno fer-
ro calcio treccie gusci cassoni im-
buti precipitando in fracassamenti
Elasticità ciclonica di diametri chi-
lometrici in furore muggente e fo-
ga d'indagine pescante malvagità
usura

— O sublime massacrante fuoco
dei fuochi ebbrezza delle ebbrezze
entusiasmo degli entusiasmi o ri-
verso vulcano canalizzati giù in
questi piccoli tubi di scoppio delle
carabine

I carabinieri fantastici girasole guerrieri tentano sedurre il Sole colle fragorose eleganze di un militarismo interplanetario

Caparbietà dei brilli

Rutilanti balzi di topazi e pupille stritolati nella porpora

Fra le annerite metalliche mani sudanti le carabine sbracciano crepitando

Fiamme ridarelle e riccioli di vapore sudore e guizzi di rubino intorno alle canne roventi

— Foc foc foc foc foc foc

Garbieri dall'africana voce a faville di saliva tacque e il suo silenzio abbuiò la convulsa piana gialla

Ma il fuoco riprende il suo dominio frastuonante sfacelo sulle cinesi lacche delle ferite

Lontani vicini bronchi rissosi bronchi
del vento ingombro di bronzi
doloranti

Infinito stupore di cenere

Gli ostinati triangolari petti dei
carabinieri diventano spettroscopi
ultravioletti e ultrarossi impiegati
a trasformare la vampa cosmica

Rubinettare in gara coi carboni zolfi
elii ossigeni ubbriachi dei loro
6000 gradi

— Non moriremo ma evaporare
in una veemente nube di eccitatis-
sissimi elettroni a radiazione fir-
mamentale

Moltiplicata lava dei cuori su tutti
i mirini delle carabine

300 crepe nella saldatura del **qua-
drato eroico**

3 sobbalzanti ondate di lampi pugnalanti fra rotolii e crolli di faccie indemoniate

Poi rallentamento di tutti i cannelli ossidrici e di tutti i trapani bollenti

Ferma digestione solare

Così i 600 carabinieri di Culquabert grandi tizzoni umani caduti ad incensare lo zenit tutti supini in quadrato di braccia spaventante vivono di una nuova italianità al di là della morte pompando a valvola il loro sole sferico serbatoio di eroismo fiati di diavoli e aureole di soavi madonne incandescenti

Così caddero immortali

I CARABINIERI DI
SUA MAESTÀ IL
RE IMPERATORE
e DEL DUCE

Sembra finire così il mio aeropoe-
ma ma non può finire nè finirà mai
poichè sparano laggiù altri Cara-
binieri di Culquabert a difesa del-
l'Impero non spenti inestinguibi-
bili.

Ed è la voce del loro comandante
che squarcia l'afa raddoppiata
— Sgànciati dai cingoli e sguàn-
tati sguàntati fuor dalle lamiere o

pesante carrassalto e a petto-braccio nudo t'inchioderò

Come tintinnanti studenti ubriachi di canto piombano tripudiando in carnevale gioconde pallottole a sgangherare la catasta delle latte di benzina guanti di scherma a vuoto sonoro

Un lampo lampo schermidore infilza frange ridepiange schianta e rimpinza di sonorità quei sacri scrigni di chilometri svaporati

Echi tinnuli rispondono Culquabert Culquabert

O sole responsabile sole virile suc-
 chiatore di coraggi disseccati sep-
 pelliscili con palate di sabbia roven-
 te quei bravi Carabinieri di Culqua-
 bert ma non considerarli morti vi-
 vi son vivi carboni d'eroismo fos-
 sile e fiera miniera d'italianità
 Accenderanno la conquista della
 tua TOMBA a Nairobi
 o EROE DUCA D'AOSTA
 e dell'IMPERO LO
 RIPRENDEREMO

Guerra sola igiene del Mondo grido che lanciammo nel 1909 (primi manifesti del Futurismo) il 15 Aprile 1919 (Battaglia di Piazza Mercanti prima vittoria sul comunismo comandata da Marinetti e da Ferruccio Vecchi) e ai teatri gremiti di pacifisti

L'Italia guidata dal genio politico militare di Benito Mussolini alleata della Grande Germania e del Grande Giappone vince la sua Guerra Multifronte

Il Futurismo (orgoglio italiano svecchiatore novatore velocizzatore) la esalta mediante le opere dei musicisti Aldo Giuntini e Chesimò e degli aeropoeti e aeropittori Tano Favalli Belli Aschieri ecc.

Questo è stato già precisato da
molti valutatori letterari come
Francesco Orestano Bruno Corra
Alberto Viviani Giuseppe Lippa-
rini Elemo d'Avila Della Pura
Bellonzi Umberto Notari Marco
Ramperti Bruno Aschieri

FINITO DI STAMPARE
IL 15 MAGGIO 1942 - ANNO XX
NELLE OFFICINE GRAFICHE
A. MONDADORI
VERONA





L. 15

PREZZO NETTO

